il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ

Musei: prima di progettare bisognerebbe programmare (con le idee chiare di ciò che si vuole)

L'istituzione o il rinnovamento di un museo, in quanto attività programmabili, non dovrebbero essere operazioni frettolose e improvvisate

Il decimo **rapporto Federculture del 2014** evidenzia che **lo stanziamento annuale per il MiBACT** (Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo) **ammonta oggi a circa lo 0,2% del bilancio statale ed è diminuito negli ultimi dieci anni del 27%**, subendo una fortissima potatura: **da oltre 2 miliardi di euro** è passato **a 1,5 miliardi**. In termini assoluti il nostro fondo statale per la cultura è quasi equivalente a quello della Danimarca, paese con meno di un decimo della nostra popolazione.
Coerentemente con l'andamento nazionale, i problemi di bilancio delle amministrazioni locali hanno fatto sì che in pochi anni (2008-2011) **le risorse per la cultura provenienti dagli enti territoriali** siano **diminuite di oltre 400 milioni**.
Eppure, nonostante la forte perdita di attrattività del nostro paese, **l'escursionismo culturale conta ancora molto, circa il 35% del totale, nell'industria turistica odierna**, anche se è necessario rilevare che, esaminando solo gli **oltre 400 siti culturali statali** (musei, monumenti e aree archeologiche), **ben 77, il 19%, in dodici mesi non hanno raggiunto i mille visitatori**, equivalenti a meno di 3 ingressi al giorno e, tra questi, **circa 50 non hanno realizzato né visitatori né introiti**. Come ha opportunamente evidenziato **Fabio Donato** nel recente volume *La crisi sprecata* (Aracne, 2013), nonostante le pressanti sollecitazioni **non si è rimediato operando le modifiche strutturali e i correttivi** che situazioni radicalmente e definitivamente mutate richiederebbero.

Stante l'estrema penuria di risorse, a maggior ragione dopo l'avvento dell'ultima crisi, all'interno di una visione più generale, **ogni intervento imporrebbe** l'esser valutato e soppesato appieno, focalizzando **una visione impostata per passi successivi e coerenti**, premiante nel lungo periodo. **Eppure**, nonostante autorevoli raccomandazioni – fra cui quella di ICOM (International Council Of Museums) del 2008 -, non importa a che costo, **continua a persistere il fascino degli amministratori pubblici per eventi effimeri**, i cosiddetti *blockbuster*, grazie alla loro attrattività e ai risultati immediati legati al forte impatto mediatico e di pubblico che suscitano. Scelte politiche di questo tipo depotenziano le istituzioni museali locali mortificandone l'attività, talvolta anche paralizzandole temporaneamente o per lunghi periodi dal punto di vista tecnico, prosciugando vieppiù le esangui fonti di finanziamento.
L'istituzione o il rinnovamento di un museo, in quanto attività programmabili, non dovrebbero essere operazioni frettolose e improvvisate: tuttavia nel nostro paese, in nome di presunte urgenze e indifferibilità, si sono realizzati e si continuano a realizzare troppi costosi pasticci. Molti errori potrebbero essere agevolmente evitati seguendo un flusso di procedure prestabilite e collaudate nel tempo, legando i finanziamenti a inderogabili attività di verifica, non insistendo troppo sui ribassi d'asta in fase di gara.
Per esempio, senza inventarsi granché, basterebbe guardare oltralpe, in **Francia**: il Decreto 852 del 2 maggio 2002 (sostituito poi dall'articolata appendice al Decreto 573 del 24 maggio 2011: cfr. libro IV, Musei) all'articolo 10 recitava:
«*L'assegnazione di una sovvenzione statale per un progetto di costruzione, ampliamento o riqualificazione di un museo in Francia è soggetta ad approvazione avanti l'autorità amministrativa competente a concedere la sovvenzione per il tramite di un progetto scientifico e culturale, un programma di conservazione e di presentazione delle collezioni, nonché di un programma architettonico. L'autorità amministrativa è consultata prima dell'inizio di ogni fase d'attuazione del progetto*

architettonico e museografico […]». **La Direction des musées de France mette a disposizione degli strumenti di base**, delle *muséofiches*, schemi semplici quanto preziosi (in corso di rielaborazione): sono tracce non scontate per far comprendere ai professionisti di settore come possano lavorare con metodo senza essere costretti da zero a reinventare la ruota. In particolare, e nuovamente ad esempio, limitandosi alle *muséofiche* 0, 1 e 2, vi sono nella prima un eloquente schema di preparazione di un progetto museale e nella seconda uno schema con raffigurati i vari passi necessari al suo sviluppo. Da tutto ciò appare evidente che, **nonostante si sia abituati a pensare al contenitore del museo come elemento indispensabile di partenza, in realtà il progetto architettonico e tecnico che lo riguarda è rintracciabile solo fra le ultime fasi precedenti il cantiere nel disegno complessivo dell'elaborazione del piano museale.** Anche solo traendo spunto da queste semplici indicazioni, **si potrebbero facilmente evitare tante costose Treviso o Milano**. Nel capoluogo lombardo l'inaugurazione del MUDEC, a 15 anni dal concorso che laureò David Chipperfield e dopo una spesa di 30 milioni di euro, tre sindaci, quattro assessori ai lavori pubblici, sei alla cultura, otto responsabili di procedimento (di cui uno recentemente arrestato) e molti anni d'inutile paralisi, ha registrato negli ultimi tempi un'accelerazione repentina dei lavori terminando con difetti inaccettabili tali da far dichiarare all'architetto che ha provveduto a disconoscerlo: «*Non ha né padre né madre [e] nessuno che l'ha amato*».

About Author



Gabriele Toneguzzi

Architetto, PhD in design, è attivo in vari settori progettuali, in particolare negli allestimenti museali. Dal 2005 scrive per «Il Giornale dell'Architettura». Come contrattista ha svolto didattica a Roma (La Sapienza), Firenze, Ferrara, Padova, San Marino, Venezia (Iuav), ove insegna attualmente. È stato designato visiting professor and researcher semestrale in Portogallo. Ha collaborato con la Chalmers University of Technology di Göteborg

See author's posts

Condividi